



Nelo Risi

Nelo Risi

Un articolo di **Olivia Trioschi**

Nelo Risi è nato a Milano nel 1920. E' laureato in medicina ma non ha mai esercitato la professione preferendo a essa l'attività di regista (come il fratello Dino) e documentarista, per la quale ultima ha molto viaggiato in Europa e Africa. Durante la guerra è stato, tra l'altro, sul fronte russo; da questa esperienza sono nate le prose poetiche di *Le opere e i giorni*. L'esordio come poeta è tuttavia legato alla pubblicazione di *Polso teso* nel 1956 (ma in seguito rimaneggiato più volte) concepito nelle sue linee essenziali durante un soggiorno a Parigi.

La notazione geografica non è un caso, se un poeta come Montale scrive, nel 1957, che Risi "deve aver imparato, più che dalla poesia, da certa recente pittura francese". L'amore per la cultura francese, e i prestiti dalla poesia surrealista, vengono d'altro canto sottolineati anche da altri critici. Ma le caratteristiche più peculiari della poesia di Risi vanno ricercate al di qua delle Alpi, " nel solco dell'illuminismo e del moralismo lombardo"; il che significa che Nelo Risi rifugge dalla concezione della poesia come evasione o sogno e anzi in essa vede uno strumento di impegno civile - per quanto frustrato, come in tanti altri intellettuali, dalle delusioni per le vicende politiche italiane del secondo dopoguerra.

"Scrivere è un atto politico" afferma perentoriamente in *Dentro la sostanza* (1965); e questo monito trova una costante e non facile attuazione nei suoi

lavori; a momenti di fuga nel fatto personale, con toni volutamente minori e svagati, seguono infatti (e anzi si fanno più decisi col passare degli anni) opere in cui l'impegno politico si fa sempre più orientato e dove vengono elaborate nuove forme espressive come, tra le altre, l'utilizzo di linguaggi settoriali diversi, dalla pubblicità al gergo politico.

L'evoluzione poetica di Risi non prescinde mai, tuttavia, dall'esigenza di realismo enunciata già con le prime composizioni, e ribadita nel bel verso
"se occorre arte perchè siano vere

le parole rare

/forse più ne occorre

per essere stilisti dell'usuale";

illuminante in questo senso il parere di Raboni, secondo cui la poesia di Risi è "essenzialmente non metaforica; una poesia nella quale il detto prevale sul non detto, il nero sul bianco, la chiarezza sull'ambiguità"; ossia, per citare un altro critico, Giovanni Giudici, "dove l'amore è amore, la testimonianza politica è testimonianza politica, il nome della cosa è la cosa, per quel dono di spavalda ingenuità che deriva a Risi dalla fede nel suo proprio essere e scrivere".

Opere di Nelo Risi

Traduzioni

JULES SUPERVIELLE, In viaggio con Supervielle, versioni di Nelo Risi da Jules Supervielle, disegni di Mitty.

Risi, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1956 (edizione di 500 esemplari numerati).

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, a cura di Nelo Risi, con una presentazione di Giuseppe Ungaretti, Roma, Carucci, 1957.

PIERRE JEAN JOUVE, Paradiso perduto, traduzione di Nelo Risi, con un disegno di Renato Birolli, Bologna, Edizioni della lanterna, 1961.

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, traduzione, introduzione, bio-bibliografia a cura di Nelo Risi, Milano, Lerici, 1963.

MIKLOS RADNOTI, Ora la morte e un fiore di pazienza e altre poesie, tradotte da Edith Bruck e Nelo Risi, Roma, L'Europa letteraria, 1964.

GYULA ILLYÉS, Ket Kez: due mani, traduzione di Nelo Risi e Edith Bruck, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1966 (edizione di 1000 esemplari numerati).

CONSTANTINOS KAVAFIS, Cinquantacinque poesie, a cura di Margherita Dalmati e Nelo Risi, Torino, Einaudi, 1968 .

PIERRE JEAN JOUVE, Conoscenza, dubbio, rivelazione: antologia poetica, a cura di Nelo Risi, con un'appendice di Ugo Salati, Milano-Firenze, Accademia-Sansoni, 1971.

PIERRE JEAN JOUVE, Paradiso perduto, introduzione e traduzione di Nelo Risi, Torino, Einaudi, 1972.

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, traduzione di Nelo Risi, Roma, Addenda, 1972 (edizione di 500 esemplari numerati).

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, traduzione di Nelo Risi, con una prefazione di Sergio Solmi, Parma, Guanda, 1977.

SOFOCLE, Edipo re, traduzione e postfazione di Nelo Risi, Milano, SE, 1985.

CONSTANTINOS KAVAFIS, Settantacinque poesie, a cura di Nelo Risi e Margherita Dalmati, Torino, Einaudi, 1992.

NELO RISI, Compito di francese e d'altre lingue, 1943-1993, introduzione di Franco Buffoni, Milano, Guerini e Associati, 1994.

SOFOCLE, Edipo re, a cura di Nelo Risi, Milano, ES, 1995.

JULES LAFORGUE, Moralità leggendarie, prefazione e traduzione di Nelo Risi, Milano, Garzanti, 1998.

PIERRE JEAN JOUVE, Poesie, a cura di Nelo Risi, Milano, Oscar Mondadori, 2001.

(Scheda a cura di Francesca Castellano)

Bibliografia

Opere poetiche

Le opere e i giorni, Milano, Scheiwiller, 1941 (120 esemplari numerati).

L'esperienza, Milano, Edizioni della Meridiana, 1948 (321 esemplari numerati).

Polso teso, Milano, Mondadori, 1956 [II edizione riveduta e ampliata, Milano, Mondadori, 1973].

Il contromemoriale, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1957 (400 esemplari numerati).

Civilissimo, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1958 (500 esemplari numerati).

Pensieri elementari, Milano, Mondadori, 1961.

Minime massime, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1962 (1000 esemplari numerati).

Dentro la sostanza, Milano, Mondadori, 1965.

Di certe cose che dette in versi suonano meglio che in prosa, Milano, Mondadori, 1970.

Amica mia nemica, Milano, Mondadori, 1976.

Poesie scelte 1943-1975, a cura di Giovanni Raboni, Milano, Mondadori, 1977.

I fabbricanti del «bello», Milano, Mondadori, 1983.

Le risonanze, Milano, Mondadori, 1987.

Mutazioni, Milano, Mondadori, 1991.

Il mondo in una mano, Milano, Mondadori, 1994.

Per Alessia: 20 dicembre 1999, Arbizzano di Verona, Valdonega, 1999 (99 esemplari numerati).

Altro da dire, Milano, Mondadori, 2000.

Cinque poesie, con tre disegni di Agostino Bonalumi, Bologna, Book, 2000.

Ruggine, Milano, Mondadori, 2004.

Di certe cose (poesie 1953-2005), Milano, Mondadori, 2006.

Opere teatrali

Lo studente di lingue: ovvero punto finale a un pianeta infernale, azione scenica di Nelo Risi dal testo originale di Louis Wolfson, Milano, Guanda, 1978.

La Commissione giudicatrice, composta da Sergio Zavoli (presidente), Gabriel Cacho Millet, Franco Contorbia, Enrico Ghidetti, Claudio Marabini, Ezio Raimondi, ha deliberato all'unanimità di assegnare il Premio Dino Campana 2006 a Nelo Risi per il volume **Di certe cose (poesie 1953-2005)** edito da Mondadori.

“ La poesia è un grido che appartiene all'artista come alle vittime, in questo senso è sociale e appartiene a tutti.”

Nelo Risi

Filmografia

Per odio, per amore (regista) Nelo Risi 1990

Un amore di donna (regista) Nelo Risi 1988

La colonna infame (regista) Nelo Risi 1973

Una stagione all'inferno (regista) Nelo Risi 1971

Ondata di calore (regista) Nelo Risi 1970

Diario di una schizofrenica (regista) Nelo Risi 1968

Andremo in città (regista) Nelo Risi 1966

Le italiane e l'amore (regista)

ALCUNE POESIE DI NELO RISI

Da Polso teso

Estate Quarantaquattro

Un popolo lontano
non è che una notizia:
legata nella polvere dei marmi
come il suo nome
al sangue dei miei denti.

L'americano a Cecina e Volterra
gli indiani al Trasimeno,
le tombe degli etruschi sono buche
per gli ospiti prudenti
sotto il cielo d'Italia fatto a scacchi.

Ricetta per esprimere il volo degli uccelli

Fate a pezzi le gabbie
disfate i roccoli
date fuoco alle panie
miracolate i fringuelli
abolite i richiami e il vischio
seminate il cielo di miglio
forzate i sonni dei musei
con le finestre, e aria
al nibbio impagliato sottovetro
finché s'impenni...
Li guardo volare
ma la parola è rimasta indietro.

Pensieri elementari

In tanto spreco di respiro umano
in tanti mattoni per gli ultimi piani
in tanta neve spazzata ogni tanto e con tutta la merce
portata dai camion nelle notti di gelo
gli uomini dentro, resistono bene.
Lavorano dietro i tavoli su sedie di paglia
o affondati in poltrone, hanno anche un orario
qualcosa di caldo per colazione e magari
la macchina poi che li riporti a casa.
Tutti hanno un letto. Sono due modi però
di lavorare nella stessa città.
[...]

Da Dentro la sostanza Prosa di ricorrenza

La gente non ha più memoria
non per questo siamo meglio
disposti a frequentarci –
gli uomini gomito a gomito corrono all'autobus
i topi sono confinati al loro posto in cantina
le vetrine coi pezzi espongono la merce
le sirene sibilano in fabbrica o nell'orecchie di Ulisse
non hai pazienza per la coda nemmeno davanti un cinema
le scarpe non fanno più acqua le stringhe rotte si buttano
dai rami pendono dei frutti
dai ganci i macellati quarti
abbiamo tutti almeno due stomaci
òmaso abòmaso tanti il riempirli è facile
sfilandoti la gonna scopri una cicatrice
un tondo a sinistra sulla coscia: effetto
del gelo? di un vaccino? di una pallottola smarrita?
A data fissa sui giornali ricorrono dei segni
non si cancellano ma sono sempre più tenui...
sembra un'altra epoca e sono passati

con diversi problemi quattro lustri appena.

Da Amica mia nemica

Capirei...

se un'elegia ti pagasse la cena
se un'ode ti scaldasse la casa
se un inno ti curasse la pressione
se un idillio ti consentisse un salario
se una madrigale ti garantisse la pensione
se una rima facesse da gentil ramo a un piviere
se la poesia insomma servisse a qualcosa
fosse un mestiere che rende...

Chi sa fare di meglio
non perda tempo dietro i versi

Suite a ritroso

Saprò annodarmi la cravatta a farfalla?
bilanciare d'un sol colpo le bretelle
dietro le spalle? questo non altro
diceva il me stesso turbato quando
il mattino saltavo piedi nudi sul loro letto
e assistevo al rito
accucciato nello stampo ancora caldo
ignorando la mamma cui stavo accanto
per il papà riflesso nello specchio
col rasoio a mano libera su una guancia insaponata -
stranamente quel gesto veloce
mi ridava la stessa fiducia
della volta che mi tenne ben saldo tra le gambe
che mi tolse in due colpi le tonsille
e un fiotto del mio sangue
si rovesciò sullo specchio frontale
per un attimo accecandolo.

A sentir lui

A sentir lui
le ragioni di vivere, l'alcova
la nemesi l'osceno la questura
l'europa tutelare, il figlio
nato per partogenesi
e il cancro con l'incenso
e l'età dell'oro, no
l'età dell'oro, la bestia
dell'uomo che va in bestia,
tutto è previsto.
Poi viene un diluvio
e si ricomincia.

da "Poesie scelte", Mondadori

da L'ESPERIENZA

I lupi

La mia città deserta
un nero vento invade,
la mia città dolora
all'alba delle case

Il muro non misura
più di tre metri, il sonno
di quel ragazzo steso
a lato è un peso eterno

Il lupi sono scesi
visitano le strade,
autunno o primavera
non mutano paese

La mia città deserta
ha occhi di rovina,
le rose del suo sangue

c'è già chi le coltiva.

I meli i meli i meli

Quell'albero che mi sorprese
con i suoi rami gonfi
quanti corvi sul ramo più alto

Quel toro che si accese
per una macchia scura al mercato
quanto sangue versato alle frontiere

Quella ragazza in tuta che s'intese
prima con i francesi e i polacchi
quanti vantaggi il suo corpo tra le braccia

Quel soldato che mi chiese
la via breve oltre Sempione
quanta ansia in uno sguardo

da POLSO TESO

Le Ville

Mecca, falotica meta di tutti segnata a dito
viola di sera viola del pensiero oh quanto violata
non hai più niente d'inedito.

Ogni giorno l'ultimo venuto
armeno cafro o solo cisalpino
come me scava nel tenero
si taglia una parte di livido e di Senna
numera i ponti si fa un po' alla lingua
va sull'antenna della più alta torre di ferro
spazia e decide: qui staremo ottimamente.

Pubblicamente io ti ringrazio.

Tribù

I

Dopo tante alluvioni
dopo i ripiegamenti del terziario
con le sue nevi alte
l'Atlante falda a falda
cede a più lente erosioni
a una calma di pietra
dove il mehari oscilla
come un grappolo di palma.

II

La sferza
inacidiva i sassi
ma le donne velate
sul colmo dell'erta
coi ciuchi di gesso
annullano gli anni
e la terra è deserta.

III

Così nel regolato
disordine d'un circo
tra esotico sterco
e gesti color d'ambra
nel timbro delle mazze sugli anelli
le tende vanno già di schianto
coi pali in un mattino neutro.

Da PENSIERI ELEMENTARI

Sotto i colpi

C'è gente che ci passa la vita
che smania di ferire:
dov'è il tallone gridano dov'è il tallone,
quasi con metodo
sordi applicati caparbi.

Sapessero
che disarmato è il cuore
dove più la corazza è alta
tutta borchie e lastre, e come sotto
è tenero l'istrice.

A compierla domanda fatica
buona pratica e usura, con tutto
che uno si dedica
magari in privato magari alla cieca
con appena uno sguardo in trallice
per vedere se cresce (vien su
così aspra) e poi sotto di lima
di puntello di leva, con tutto che uno
la cova di notte vero inno nel buio
(nel buio dell'altro) all'insaputa
che uno ci sbava per metterla a punto
e quando scatta: allora è vendetta.

Geroglifici

In Egitto la valle dei Re sarà presto sommersa. A monte di una grande diga forse centinaia di tombe rimarranno per sempre ignorate, sepolte sotto le acque del Nilo che annualmente crescono e si ritirano come ai tempi del Faraone o dei viaggi di Erodoto. Mi piace pensare di aver scoperto una di quelle tombe. E di essere riuscito a leggere nel porfido e nel granito qualche geroglifico riportato alla luce. Ecco alcuni esempi di traduzione di una serie di segni nota a me solo.

III - Il contadino

Il Dio Nilo apre i solchi del mio campo
lo sarchia lo feconda e con maestosa
flemma a passo di pantera si ritrae.
Fino alla semina io sto a guardare.

Neanche un Dio può tutto. Giù nel limo
la mia fatica di mietere è tanta,
non per l'agronomo che in tunica bianca
disteso all'ombra pilucca provviste.

IV - I subumani

In vendita, alla gogna, siamo noi la preda
di Libia e di Nubia. Non uno che non abbia
assaggiato la canna del padrone é siamo
sangue inferiore inquadrato a consumo.

Chi scappa muore di freccia o è divorato
dalle fiere. Basta un frego sul papiro
e la pratica è archiviata dallo scriba
che ignora le sue vittime e ha le mani nette.

V é Lèarte della guerra

Il Faraone avanza sotto un cielo di ventagli
l'esercito va sempre a piedi su dodici file
dal deserto di sabbia alle pietre nere di Siria,
un leone senza laccio segue in carro reale.

Dove l'erba è fitta una città d'oriente
manda barbagli. Gli ambasciatori si consultano
fissano il luogo e il giorno dello scontro,
se una delle parti non È pronta la si attende.

VII - Albori di una scienza

Vagando nel deserto per arrivare a un pozzo
do dentro in uno scheletro, qui il cranio
là un osso. Un solo frammento pesava quanto
uno scettro d'ippopotamo. L'ho contemplato

ma non l'ho raccolto. So quello che dico, la mia mano
ha levigato l'ebano e l'avorio: quel cranio
era perfetto. D'un uomo fossile, vissuto
al tempo del diluvio? non è che un sospetto.

X I cavapietre

Pietra su pietra con le mazze di quarzo
frantumiamo la roccia, sgrossiamo i massi
e allineiamo i blocchi rotolando un cuneo
lungo líncerta pista. Oh isa! issa!

Di giorno di notte divorando la sabbia
contro un po' di rugiada. Subito il sole
divora anche quella. Vedremo mai l'opera?
Altri dopo di noi faranno la strada.

da DENTRO LA SOSTANZA

per memoria
Avreste dovuto lottare
la storia ci rimprovera
venivano avanti
divorando compatti l'orizzonte;
e fu uno sbattere d'imposte
un barricarsi
sotto lenzuola e tende,
una paralisi
rotta dalle preghiere.
Ne vidi uno solo
tutto mandibole e rostri
una molla uno scatto
nel mimetismo della corazza
esatto come ogni macchina di guerra
con un guanciaie sotto la testa
uscii all'aperto in un sole d' eclissi
e come Plinio il Vecchio
o uno storico del Ghetto
la passione del fenomeno
mi perdetto.

da DI CERTE COSE

Dalle regioni dell'aria
Visionando dall'alto la visione
visionando il visionabile in toto
come un involucro
che per meglio differenziare il prodotto
non fa che esprimere maggiormente il vuoto
il mutato non sembra poi mutato
Questo l'antico fogliame? le acque blu?
l'azzurro stemperato? le città
merlate di storia?
Questo l'idioma della quiete?
Questo il colore della totalità?
Si buca
il mansueto chiarore si va
dentro la nuvolaglia
già dove il sole scalda poco
dove il bianco candeggia
dove il verde è bruciato e dove l'acqua è scolo
dove gli uccelli vanno altrove
dove il paese è mortificato
dove i rumori esaltano i nervi come a tante rane
dove i clacson scampanano a morto
dove i polmoni hanno acini di piombo
dove non c'è immagine col suo valore giusto
non una sillaba di cui fruire
dove non si può più convincere
dove occorre sovvertire
dove la gente muore per correre in massa al mare
dove un'auto in pochi metri si mangia la nostra
quotidiana razione d'ossigeno
fate un po' voi il conto del carbonio che disseminano!
E perchè l'occhio abbia la sua parte
una ninfetta nuda dentro una sfera di cristallo
in orbita nel suo perielio pubblicitario
prova lacche rossetti deodoranti e assorbenti
tra il disordine oh! Studiati
di mini intimi indumenti.

da AMICA MIA NEMICA

La mano sul ramo
sulle tette sul coso
sull'oro e trac!
chi non tira al suo vantaggio?
ho colto la vita dall'albero
di ogni frutto ho fatto conserva
quello che è stato è stato

Il curriculum è aperto: facile
dire che tutto è uno scialbo
museo maniacale comodo dire
che ho perso la faccia che ho
accomodato a mio modo la storia
in giro se ne parla per parlare

Da uomo d'ordine
che dell'ordine del mondo
ha fatto una sua fondata opinione
devo tener conto che dopo la grande
dopo la mondiale è nell'aria
una terza universale tanta
energia compressa dovrà pure espandersi!

Voli di bandiere stragi araldiche
le pulsioni più coatte
scaricate sugli inermi in ogni dove
nel Laos nel caos
magari un'isoletta un quarto turca
il resto greca un disegno autoritario

Biogeneticamente pare
non ho di che vantarmi
(e i traslati e le metafore?)
Bello come un giglio

sant'Antonio lis de France
il vergine il pudico scala
al bianco

Mi gestisco mi appartengo
ora tendo al bordello ora
dipendo dalla famiglia amo
la donna serva (oh! il turchinetto
da bucato un rifarsi in sogno
amabilmente candido

Ho un carattere dominante
e dovrei cambiare? so so
che la mutazione È legge
fondamentale per averla
studiata sui conigli le piante
(metti nero su bianca
verrà fuori un meticcio

Una buona dentiera cannibalesca
e la carriera è aperta
titoli & azioni / burro & cannoni
nel lavoro sempre prima il profitto
(il privato è diverso dal sociale
anche se crea disagio in fabbrica

Un domenicano lunedì mi ha detto
"A ben guardare badi bene mi dia retta
il marxismo non è che un'eresia cristiana"
io ho provato a sciacquarmi la bocca
ma è un detersivo che ti mangia il tartaro
e dalle gengive gronda rosso (tutto sommato
un'esperienza deviante volevo fare contenta mia figlia

Notti in bianco
in solitudine davanti un bicchiere
in un pallore di luna funesto
albeggiare di tracce mnestiche
tra ornamenti e maschere)
(ti viene da piangere

Se ho un rimpianto è per le colonie
il mercato delle schiave un paio di moretti a letto

l'incontro con Livingstone i ladri con le mani mozze
il Congo di Leopoldo la Libia di Graziani le missioni
il mondo a nostra immagine ah l'Africa!
non c'è più in giro un mercenario
molto è perduto anche il guadagno facile

(Ho notato che la gente di colore
non suda affatto Io me ne sto sdraiato
ciononostante traspiro sempre Che sia
una questione di pelle?
di una cosa vado fiero
ella mia razza

Da quanto veleggio meno e vivo ritirato
mi lustro l'onore mi lavo il cervello
depongo fiori d'arancio in devozione
ai piedi del mio busto d'alabastro
somialtissimo (dentro l'album
di quegli occhi smorti
vegeta un sesso cagliato

Finirò con la benda sotto il mento
avvolto in un sudario rigido oltre il dovuto
l'ostia rappresa tra la lingua e il palato
e le mie ossa biancheggeranno
come frammenti di marmo pario
mentre l'Europa invasa)

Quello che è stato è stato

I platani del viale
fanno da paralume
al lampione, ritagliano
foglie sul mio lettino
nel buio conto le pecorine
se gioco se parlo se mangio
neanche me ne accorgo però
non è la prima volta
che lo sento ingigantire.

Mi si chiudono gli occhi

e non riesco a dormire
temo che si addormenti
anche il respiro; lo spio
lo trattengo ne ho terrore
torna respiro torna! fin-
chè un soffio dopo l'altro
l'inciampo si attenua
la mente si distrae...

Il respiro ritorna abituale.

dall'antologia

IL MONDO IN UNA MANO

Sciame neri sciame gialli
vissuti sempre in baracche
sotto la buona spinta
levatevi in massa, sciamate!

Sono sciame di colore
turbe straccioni paria
a miriadi riempiono l'aria
cadono a frotte e abbattono

le vacche grasse.

(1960)

Neri

Impediti di esprimersi al meglio
li vorremmo a sudare per noi
in lavori di accatto

E che delimitino i loro spazi
tanti spruzzi di orina
sul territorio

Soffocati sul nascere
un nido coperto da un panno.

(1990)

L'impronta

Quando l'impresa
avrà il sapore della rimembranza
uno fra i tanti accadimenti
a opera dell'uomo rimarrà per sempre
nell'infinita maestà stellare
l'impronta di quel piede
sulla luna.

(1989)

Telegiornale

Stando nel cerchio d'ombra
come selvaggi intorno al fuoco
bonariamente entra in famiglia
qualche immagine di sterminio.
Così ogni sera si teorizza
la violenza della storia.

(1961)

Una sola famiglia

L'operaio ingrassa la macchina
la macchina ingrassa il padrone
entrambi si affacciano a sera
a un balcone che dà sulla fabbrica
la nostra fabbrica dice il padrone
l'operaio preferisce tacere.

(1960)

Madrigale

Ho fatto un pieno di versi
per la traversata dei deserti
dell'amore, là dove il viaggiare
più comporta dei rischi, dove
occorre tenere gli occhi bene aperti
perchè non sempre regge il cuore

A malapena si conserva un viso
se il tempo ingoia il resto;
con un ritratto appeso non si va
molto lontano, a meno che un sorriso
una figura non venga a divorarti
con dolcezza, un modo ancora
per stare con la vita.
(1993)

(Si Ringrazia il Club degli Autori /Antologia virtuale della Poesia Italiana)